Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi
ISSN 2038-6893

Senza Frontiere

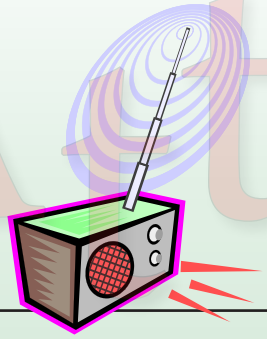
4 DICEMBRE 2017



In questo numero:

ATTUALITÀ - Corsi e ricorsi del nuovo millennio
TRA I LABIRINTI DEL PAESAGGIO
COMUNITÀ SANTA RITA: scuola Iris B.
NOVITÀ DEI VARI PROGETTI
NEPAL: una società a volte troppo giovane
IN 10 ANNI È QUADRUPLICATA LA POPOLAZIONE A RISCHIO FAME
L'ANNO NERO DEGLI AMBIENTALISTI...
L'ITALIA VERDE
RICHIEDENTE ASILO, RIFUGIATO, MIGRANTE
LA TUTELA DELLE FORESTE...
AMBIENTE E SOCIETÀ Gnôthi Sautón
ALLA SCOPERTA DI BRESCIA E DEI SOTTERRANEI DEL CASTELLO
NESSUNA MEDICINA VALE UN ABBRACCIO

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 Cell. 389/9027112- Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it N. 4/17 - anno 24 - (rif. 80) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art. 1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Grafiche Artigianelli - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



AttuaLitÀ

Cristiano Corghi

"Corsi e ricorsi del nuovo millennio"

La paternità dell'utilizzo dell'aggettivo "circolare" in associazione al termine "economia" si deve probabilmente all'economista ed accademico inglese K.E. Boulding, autore di un saggio presentato al Forum mondiale per le risorse del futuro.

Parlando del contesto, la crisi energetica degli anni Settanta, mise per la prima volta le nazioni industrializzate di fronte all'imprevista situazione di dover affrontare i fenomeni collegati alla scarsità delle risorse naturali, cancellando di fatto il sogno di uno sviluppo progressivo basato esclusivamente sulla capacità produttiva. Per la prima volta Boulding teorizzò la necessità di uno sviluppo basato sulla capacità di limitare ogni forma di spreco e scarto, finalizzata a garantire all'ambiente la naturale capacità di autorigenerarsi, con conseguente perdurare delle risorse terrestri e minore impatto dell'industrializzazione sulla società. Pur non utilizzando direttamente il termine "circolare", si trattò secondo gli studiosi di un vero punto di partenza, che avrebbe portato nel futuro all'elaborazione della teoria e dei modelli relativi alla cosiddetta "circolarizzazione" dell'economia.

Nel saggio, facendo riferimento al motore principale dello sviluppo, individuato nell'atteggiamento individuale e collettivo dell'uomo, si distingueva tra un'epoca storica (ormai al termine) in cui l'essere umano era libero di agire alla scoperta dei propri confini, e un periodo (irrinunciabile) in cui lo stesso individuo avrebbe dovuto maneggiare i propri limiti, creando una interazione con il mondo esterno. L'uomo dell'industrializzazione sarebbe stato presto destinato a pensare non più con la mentalità del conquistatore, ma con quella di elemento responsabile di una realtà contestuale che gli avrebbe richiesto una consapevolezza precisa del proprio ruolo nell'ecosistema, nell'economia, nella società. Tutto in deciso anticipo rispetto ai tempi: solo alla fine del ventesimo secolo, infatti, la situazione sarebbe stata chiara a molti studiosi della materia, che avrebbero gettato i presupposti per una "circolarità" dell'economia.

Il termine "economia circolare" oggi risponde probabilmente allo scopo di raccogliere ogni attività volta a portare alle estreme conseguenze, in termini di organizzazione dell'economia e della società, le acquisizioni maturate a livello morale e confermate dalla scienza, rispetto alla ormai conclamata inabilità del globo a reggere i ritmi (attuali e futuri) di uno sviluppo valutato con i tradizionali parametri della produzione, del consumo, del profitto fine a se stesso.

Si tratta, di fatto, di una piccola (o grande) rivoluzione, che coinvolge cultura, scienza, politica e società. Attuare un modello economico "circolare" significa ripensare il rapporto con la natura, l'etica, le politiche di gestione delle risorse. Ciò non coinvolge solo la catena del valore economico, ma lo stesso valore umano.

Il futuro infatti porterà l'uomo del ventunesimo secolo (così come quello di Boulding) a relazioni politiche ed economiche "necessarie". I numeri parlano di una popolazione mondiale destinata a superare i 9 miliardi di persone in meno di un ventennio, con un esponenziale incremento dei rifiuti solidi assolutamente non ammortizzabile da un sistema basato sul consumo tipico di un modello tradizionale fondato sulla sostituzione di breve periodo e sulla riduzione del ciclo di durata del prodotto.

Il modello di produzione circolare richiede che i beni siano progettati, realizzati e commercializzati, ponendo mente ad una sorta di riutilizzo ciclico delle componenti, favorendo processi di sviluppo dei prodotti poggiati su una rigenerazione delle stesse, senza spreco di materie prime e con una forte attenzione alla limitazione degli scarti. La riduzione dei rifiuti nei processi di produzione e consumo genera a sua volta un effetto benefico sull'ambiente costringendo la società a ridefinire in modo coerente infrastrutture, logistica, distribuzione dei beni.

Molto realisticamente, nel credo della Fondazione Ellen Mac Arthur a cui si deve oggi principalmente la diffusione del modello, esistono importanti leve di carattere finanziario, che agiscono sia sul risparmio a livello di costi di produzione che sulle dinamiche di distribuzione.

Gli stessi esperti sostengono che oggi le possibilità offerte non sono state sfruttate nemmeno al 10%, ma alcune importanti multinazionali e la Commissione Europea mostrano interesse per una nuova visione, che tuttavia necessita molto probabilmente di tempo per la sua affermazione e di una stabilità di medio o lungo periodo per produrre i risultati attesi.

Limitarsi ad una politica immediata di gestione dell'emergenza rifiuti infatti potrebbe rischiare di far scivolare tra le idee utopistiche quella che a detta dei più rappresenta, invece, una rinnovata ottica di sviluppo in cui l'uomo diventa attore principale, prima di tutto a livello culturale, garantendo una concretezza a modelli di pensiero e di azione decisamente radicati nella storia (da Lavoiser a Vico, alle antiche filosofie orientali) e solidamente radicati nel principio di un "ritorno".

La domanda ovviamente è quanto l'umanità sia pronta e determinata a questo tipo di sfida, che come spesso accade significa coraggio, superamento dei propri limiti e al tempo stesso precisa convinzione.

"Coloro che sono stati visti danzare erano ritenuti pazzi da coloro che non potevano ascoltare la musica"

W. F. Nietzsche

NON SIAMO AUTOSUFFICIENTI

Anselmo Castelli

Nessuno può bastare a se stesso, così come nessuno è talmente povero da non poter regalare qualcosa all'altro.
Ogni persona vive alla ricerca del proprio equilibrio, che lo faccia stare bene e sia raggiungibile anche attraverso il riconoscimento e l'accettazione dei propri limiti.
Se abbiamo ben chiari i nostri limiti, allora possiamo incontrare gli altri con fiducia, poiché acquisiamo consapevolezza della nostra fragilità e della non autosufficienza.
Il mio equilibrio lo trovo quando penso alla relazione con gli altri con spirito di disponibilità, tale da suscitare speranze per una convivenza all'insegna della solidarietà.
Dialogare con gli altri, creando legami profondi, ci permette di conoscere le condizioni di coloro che vivono in situazione di perenne emergenza e, nello stesso tempo, ci svela quanto tale esperienza migliori la qualità della vita.
Conoscere gli altri significa anche entrare in contatto con il nostro io più profondo, scoprendo dimensioni sconociute o delle quali non avevamo intuito la complessità.
Anche se, purtroppo, non tutti gli incontri sono felici.
San Francesco di Assisi ha vissuto la liberante esperienza del contatto con il lebbroso e la reciproca donazione.
Vincendo la naturale ripugnanza verso il malato, gli ha dato il bacio della fraternità, ricevendo un formidabile insegnamento che lo avrebbe segnato per tutta la vita: vedere trasformata l'amarezza dell'egoismo in quella dolcezza di anima e di corpo che solo il riconoscimento della presenza dell'altro può donare.

Vivere pienamente

Valerio Albisetti

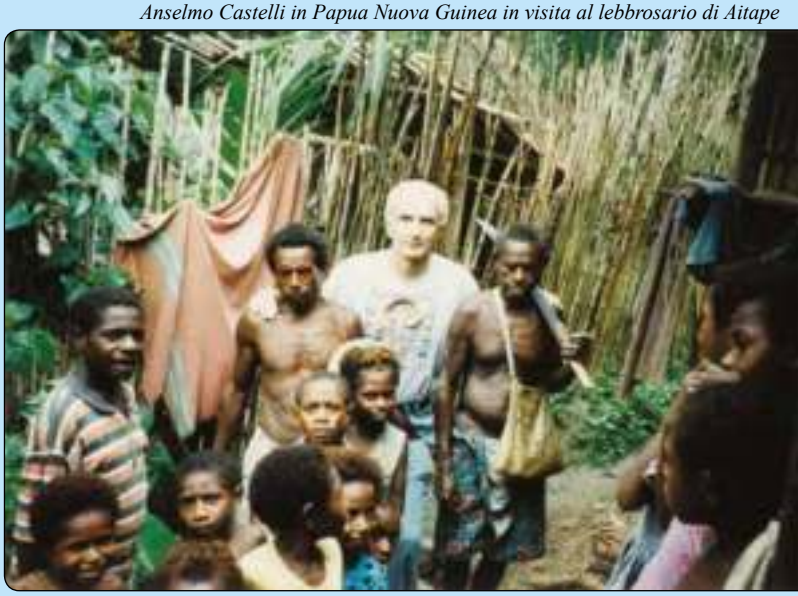
Vivere veramente significa abbandonare la logica di piegare al nostro volere il mondo, ciò che ci circonda; ma vivere cercando di integrarci al meglio con esso.
Dobbiamo imparare a condividere, a partecipare, a unirci più che a dividere o a dominare o a controllare l'altro.

Per un mondo migliore

Anonimo

Ognuno di noi deve rendere migliore il mondo nel proprio piccolo. Per fare ciò deve donare felicità al prossimo, ma, per donare felicità a qualcuno, occorre essere felici noi stessi per primi. Ne consegue che essere felici non è un diritto ma un ***dovere****!*

Anselmo Castelli in Papua Nuova Guinea in visita al lebbrosario di Aitape



TRA I LABIRINTI DEL PAESAGGIO

Perdersi tra piante, percorsi e simboli

Marco Fabbri e Luca Masotto

Architetto e scultore, Dedalo è conosciuto principalmente per essere l'ideatore del celebre labirinto del Minotauro. Non è quindi un caso se il suo nome è ancora oggi considerato quasi un sinonimo di "labirinto", costruzione architettonica dell'antichità caratterizzata da uno sviluppo planimetrico così articolato da rendere quasi impossibile l'orientamento e l'uscita dall'edificio.
Non è nemmeno un caso se uno dei primi labirinti in ambito giardinistico sia stato denominato "Maison Dedalus", casa di Dedalo, quando venne realizzato all'interno delle proprietà del castello di Hedsin in Francia. Oggi di questo primo labirinto vegetale – risalente al quattordicesimo secolo – non rimane traccia alcuna, sebbene della sua esistenza vi siano molte prove scritte. Si trattava in ogni caso di una struttura molto simile al cosiddetto "labirinto dell'amore", tipicamente organizzato secondo cerchi concentrici di siepi al centro dei quali sorgeva un edificio, di norma un padiglione. Nel mezzo dell'edificio, poi, era messo a dimora un albero che riassumeva simbolicamente una ricca schiera di riti e celebrazioni pagane legate alla ciclica rinascita della natura, allo scorrere del tempo e delle stagioni con il loro volgere di nascite, crescite, decessi e rinascite. Il legame con i miti della fecondità è evidente e, da questo, deriva l'allusione erotica e amorosa. Ma il labirinto dell'amore non è solo luogo fisico dove ricercare una fugace avventura lontano da occhi indiscreti, bensì anche simbolo della frequente difficoltà e dell'ambiguità di molte storie d'amore.
L'albero al centro del labirinto era anche un evidente richiamo dell'albero della vita presente nel giardino dell'Eden. Le coppie che – passeggiando, rincorrendosi e chiacchierando – cercavano di raggiungere il centro del labirinto percorrevano quindi la stessa metaforica strada della coppia primigenia dell'Eden, una strada volta alla conoscenza, ma anche al peccato.

La vita è un labirinto nel quale si prende la strada sbagliata prima ancora di aver imparato a camminare

Cyril Connolly



Muri verdi all'interno del labirinto di Mezzago (gentile concessione di Enrico Giudicianni)



L'ingresso del labirinto di pietra di Donnafugata



Le aiuole geometriche in lavanda e rosmarino del parco del castello di Donnafugata dialogano con il "pirdituri"

Su queste basi, in epoca medievale, si innestavano numerose e variegate discussioni di carattere teologico e filosofico che poco hanno tuttavia a che vedere con gli aspetti squisitamente paesaggistici.
Forse anche per questo, nei secoli successivi, venne un po' meno l'interesse per il labirinto. In effetti non ne furono più costruiti con regolarità almeno sino al diciottesimo secolo; anzi, molti furono rimossi per dare spazio a nuove forme di assetto paesaggistico.
Proprio a cavallo tra Seicento e Settecento nacque l'archi-

Non sono né vivo né sano, né morto né malato; allora soltanto comincerò a vivere e a star bene, quando troverò l'uscita di questo labirinto.

Francesco Petrarca



Vista aerea del labirinto di Mezzago, realizzato in un campo di mais

tetto e poeta Gerolamo Fragimelica, autore dello splendido labirinto di Villa Pisani a Stra in provincia di Venezia. Il labirinto era una delle attrazioni del magnifico parco che si estendeva per oltre 11 ettari nei dintorni della Villa, tra gallerie di glicine, scuderie, *broderies* con grandi statue che si ispiravano ai modelli francesi di Andrè Le Notre a Versailles. Il labirinto di Villa Pisani ha comunque mantenuto la struttura originale settecentesca: nove cerchi concentrici costituiti da siepi, un tempo di carpino, oggi di bosso. Al centro del labirinto venne co-



Varcare la soglia di un labirinto equivale a entrare in un luogo di riflessione e ricerca, non solo di giochi fanciulleschi

struita una torretta dotata di due scale elicoidali esterne, ennesimo stratagemma per confondere i visitatori giunti al termine dell'esplorazione del dedalo verde. Solo in cima a questa torre, quindi, sarebbe giunta al termine la rincorsa amorosa del cavaliere che, finalmente, poteva incontrare la sua dama.

Alla stessa epoca risale il labirinto del castello viennese di Schönbrunn dove un tempo passeggiava l'imperatore e la sua famiglia. Costruito a partire dal 1698, questo labirinto era costituito da quattro sezioni di forma diversa e da un padiglione centrale rialzato dal quale era possibile osservare l'intero tracciato. Nel tempo il labirinto è stato lentamente abbandonato e solo da una ventina di anni circa è stato ripristinato: oggi è possibile seguire i suoi percorsi e immergersi in quasi 2.000 metri quadrati di dedalo. Non troppo distante sorge un altro labirinto, più recente e meno "classico", dotato di giochi tattili ed enigmi matematici: dedicato ai più piccoli, al centro ospita un grande caleidoscopio che consente di osservare i visitatori da un punto di vista decisamente insolito.

Si deve al marchese de Llupià, de Poal i d'Alfarràs la costruzione del parco de Horta. Uomo molto illuminato, il marchese incaricò l'architetto Domenico Bagutti di progettare un parco all'interno della propria tenuta, successivamente realizzato – all'inizio del diciannovesimo secolo – dal giardiniere francese Delvalet, supervisionato da Jaume Valls, direttore dei lavori catalano.

La proprietà del parco rimase alla famiglia Desvalls sino agli anni Settanta del Novecento quando, destino comune a molti parchi privati, passò in gestione alla Città di Barcellona che ne fece un parco pubblico molto particolare tanto che, dopo il profondo restauro avviato nel 1994, il parco ha assunto la forma di "giardino museo". Spettacolare attrazione del parco è certamente il labirinto che, circondato da maestose quinte vegetazionali di leccio, pino e farnia, assume una connotazione raccolta e tranquilla. L'arte topiaria è certamente padrona di questo scorcio di parco che, per altri versi, assume caratteristiche più eclettiche e informali, frutto della sua evoluzione in costante dialogo con le tendenze paesaggistiche dei decenni successivi la costruzione.

Non sempre però i labirinti sono realizzati tramite la messa a dimora di piante. Anzi, talvolta, l'uso di materiale morto permette un maggiore dialogo con il paesaggio cir-

Il labirinto lo costruisce la paura di essere giudicati.

Ramón Andrés

Non c'è bisogno di costruire un labirinto quando l'intero universo è un labirinto

Jorge Luis Borges

Veduta dall'alto del Labirinto de Horta a Barcellona





Labirinto del parco di Villa Pisani a Stra con la torretta al centro

costante. È il caso notevole del labirinto del Castello di Donnafugata in provincia di Ragusa, costruito con muretti a secco di pietra bianca ragusana e il cui ingresso era attentamente sorvegliato da un soldato in pietra. Si trattava di uno dei passatempi che allietavano la corte e i suoi ospiti, altrimenti in balia della noia inattiva del caldo torrido estivo. La pianta di questo dedalo ragusano ha un particolare disegno trapezoidale, derivato – si potrebbe dire "copiato" – dal labirinto della tenuta inglese di Hampton Court Palace, il più antico labirinto di siepi del Regno Unito. Passeggiare nel "pirdituri" di Donnafugata, al pari di girovagare per il circostante parco di 8 ettari, era quindi un modo per godere del paesaggio circostante, costringendo gli ospiti a uscire dalle fresche stanze del castello per perdersi nei corridoi all'aperto ornati di rose rampicanti.

Un altro modo, molto più recente, per invitare la gente a lasciare le proprie case ed esplorare le campagne è quello che vede protagonista la cittadina di Mezzago, a pochi passi da Monza, nota per la produzione del rinomato asparago rosa. Qui si lasciano parchi e giardini per addentrarsi in un contesto di respiro ancora maggiore che vede protagonista l'ambiente rurale tramite opere di *land art*. Ideato dall'artista di origine tedesca Maria Mesch, ormai trapiantata in Italia, il labirinto di Mezzago viene realizzato annualmente in un appezzamento di mais di circa un ettaro. Un'opera d'arte (con)temporanea dal momento che, per sua natura, il mais è raccolto dopo pochi mesi dalla semina. Tempo breve, è vero, ma sufficiente per permettere ai visitatori di godere di un'esperienza unica, a contatto con una coltura fortemente radicata nel territorio. Un'opera che è realizzata per (di)segnare il territorio, per farne luogo facilmente – anche se temporaneamente – riconoscibile, per dare valore identitario a uno dei tanti, anonimi, campi di mais disseminati nella pianura padana. Al contempo, passeggiare all'interno del mais, consente di rallentare, riflettere, chiacchierare.

In altri termini, perdersi per ritrovarsi, ma questo vale un po' per tutti i labirinti.

Un uomo labirintico non cerca mai la verità, ma sempre e soltanto Arianna.

Albert Camus

Perché vuoi combattere contro il labirinto? Assecondalo, per una volta. Non preoccuparti, lascia che sia la strada a decidere da sola il tuo percorso, e non il percorso a farti scegliere le strade. Impara a vagare, a vagabondare.

Tiziano Scarpa

Siepi di bosso ben potate, viste dall'alto, nel Labirinto di Villa Pisani a Stra



COMUNITÀ SANTA RITA
Scuola Iris Bulgarelli

Progetto Museo: passeggiare attraverso la storia

Testo di Ideglan Da Silva Pereira
(traduz. di A.Ponzoni)

Presso l'Istituto Iris Bulgarelli, nel mese di settembre, è nato il nuovo "Progetto Museo" sviluppato con gli studenti delle classi dal 1° al 9° grado.

L'obiettivo è quello di scoprire l'importanza, la storia e le radici della città in cui si vive, in modo da valorizzarne la cultura locale.

Il Museo di Carolina è stato creato nel 2014 per preservare e diffondere la storia della cultura della città.
È un luogo ben organizzato con grande ricchezza di conoscenze, che fornisce molte lezioni e storie di vita della città, diventata ormai un centro turistico ampiamente visitato.

La scuola è un'istituzione sociale che deve promuovere situazioni di apprendimento che permangono per tutta la vita.
È risaputo, infatti, che è molto importante lavorare sui contenuti scolastici, senza dimenticare la formazione umana, i valori morali che un soggetto deve avere.

Visitare musei e mostre non è semplicemente un atto "illustrativo" di contenuti in aula.

I musei sono luoghi con grande potenziale educativo, dove è possibile scoprire opere d'arte originali, nonché una vera idea di ciò che è un patrimonio storico e culturale.










L'idea è quella, infatti, di portare novità e forme di apprendimento agli studenti che frequentano e studiano ogni giorno presso l'Istituto Iris Bulgarelli, creando nuovi metodi di insegnamento e apprendimento, offrendo così un'educazione di qualità.

In linea con la realtà che circonda la scuola, sono sviluppate attività focalizzate in collaborazione con le famiglie: incontri con i genitori o tutori per migliorare le prestazioni di partecipazione e sviluppo degli studenti a scuola.
Questa collaborazione è molto importante per rendere le attività efficaci e migliorare la qualità del lavoro della scuola.

Donare...

Papa Francesco

Donare fa sentire più felici noi stessi e gli altri; donando si creano legami e relazioni che fortificano la speranza in un mondo migliore.

CENTRO COMUNITARIO *S. TERESA D'AVILA* - São Luis

Festeggiamenti e sfilate per il quartiere

Testo di Cristiane Pinheiro Andrade
(traduz. di A.Ponzoni)

Settembre è stato un mese all'insegna dei festeggiamenti. Per rendere omaggio all'indipendenza del Brasile, che cade il 6 del mese, è stata organizzata una passeggiata civica. È stata anche l'opportunità, per la comunità di Vila Nova, di festeggiare i 45 anni di fondazione del quartiere.
Il tema della sfilata si è incentrato su miglioramento dell'ambiente urbano. Gli studenti del progetto hanno lavorato duramente e hanno trascorso molto tempo con gli insegnanti per organizzare la loro presentazione.
I bambini e ragazzi si sono dipinti il volto per sensibilizzare i governanti sulla necessità di infrastrutture dignitose e di fermate autobus accessibili per tutti.













Entusiasmo

Massimo Del Moro

Siete veramente convinti di voi stessi, delle voste idee, della vostra professione? Ed allora manifestatelo nel giusto modo con entusiasmo.

Dal 15 al 17 il progetto ha vissuto con grande gioia l'incontro di donne della congregazione nazionale teresiana dagli stati di Pará, Goiás, Rio Grande do Sul e Maranhão.
Alcuni giovani del progetto come Rafaela Parga, Fabiana Pacheco e Cristiane hanno accolto calorosamente le donne e partecipano all'organizzazione dell'incontro.
Gli insegnanti Maria de Nazaré e Francilene hanno partecipato all'organizzazione con l'aiuto anche della cuoca Carla.
È stato un bellissimo incontro perchè la congregazione dei Fratelli Teresiani, che ha dato il via al nostro progetto oggi diventato istituto, è stata accolta con grande entusiasmo.
I bambini hanno presentato i gruppi culturali de "il Sole Luminoso", con i professori Robson, Willian, Fabiana e Orlando. Hanno cantato canzoni popolari nella serata culturale ed è stata una festa gioiosa per tutti. Infine è stata fatta una passeggiata per la città di São Luís, visitando il centro storico e la spiaggia. Nel mese di ottobre è stata commemorata S.Teresa d'Avila, morta il 15.10.1582. I bambini erano in trepida attesa poiché per l'occasione avviene la consegna di giocattoli. Gli stessi bambini della comunità hanno partecipato a una solenne celebrazione in chiesa, al termine della quale hanno ricevuto i giocattoli e anche uno spuntino delizioso. L'ultimo giorno della festa la signora Dona Lucinda, residente nella colonia Bonfim, ha vinto una bicicletta alla lotteria, grazie ad un biglietto acquistato per la nipote. Il 17 ottobre è stato celebrato l'ottantesimo anniversario della nascita dell'Ospedale "Aquiles Lisboa", con la partecipazione dell'allegro progetto del Boi Brilho da Sol Nascente. Il 24 ottobre gli istruttori del centro comunitario si sono incontrati e hanno pianificato le attività da svolgere; a seguire è stato organizzato un pranzo conviviale tra i partecipanti.

IGUAPE: ASSOCIAÇAO VIVENDO E APRENDENDO

Laboratori attivi per gli studenti

Testo di Aldenir Santana (traduz. di A. Ponzoni)

Di seguito presentiamo le attività promosse nei diversi laboratori attivi presso il nostro progetto di Iguape.

PITTURA

Per l'apprendimento della tecnica di pittura è stata usata una tela con la creazione di mosaici di legno. Questa inziativa è nata dall'idea di Cristiano, un volontario del centro, che ha contribuito alla crescita della creatività di questi bambini che ora imparano a "suonare" con i colori e creano piccole opere d'arte. I lavori più interessanti verranno appesi su un unico telaio da lasciare esposto nell'associazione.

CINEMA PER BAMBINI

Ogni venerdì c'è l'appuntamento fisso al cinema con film per tutti i bambini della scuola: oltre ai film educativi, sono proiettati film divertenti per stimolare la fantasia e l'immaginazione dei bambini.

LABORATORIO DI CUCITO

Nel laboratorio di taglio e cucito le donne imparano grazie alla guida e al lavoro della signora Marleda Campêlo, che sta insegnando a cucire abiti, gonne e altri tipi di abbigliamento. Nella foto, le donne, 10 in totale, stanno facendo gli stampi dei pezzi in cartoncino speciale, tagliando vari tipi di tessuto.

SCUOLA DI "RINFORZO" SCOLASTICO

Le classi di rinforzo offrono diverse opportunità ai bambini, come ad esempio l'aiuto nei compiti a casa, la lettura in classe, analisi di opere di pittura e d'arte, giochi in scatola e all'aperto.

LABORATORIO DI PARRUCCHIERA

Questo settembre sono state ospitate 18 studentesse di un corso di parrucchiera del centro Senac Aquiraz; con l'aiuto dell'insegnante Marcos Antônio Barbosa Lima, sono state sperimentate nuove acconciature e tagli di capelli.

LABORATORIO DI ARTIGIANATO

Nel laboratorio di artigianato è stata realizzata una bambola interamente con tessuto di raso. Le ragazze del centro sono molto creative, perché ognuna sta dando un tocco diverso alle proprie opere. Il corso, che è terminato ad ottobre, a breve ricomincerà con nuove classi.









Diritto di criticare

Gandhi

Acquistiamo il diritto di criticare severamente una persona solo quando riusciamo a convincerla del nostro affetto e della lealtà del nostro giudizio, e quando siamo sicuri di non rimanere irritati se il nostro giudizio non viene accettato o rispettato.

FONDAZIONE
Senza
Frontiere
ONLUS



I PICCOLI PROGETTI DI FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS:

una grande speranza per il futuro

Da anni Fondazione Senza Frontiere – Onlus ha istituito i piccoli progetti per poter dare supporto a singoli studenti e dare loro la possibilità di frequentare l'Università o proseguire il proprio percorso di studi anche oltre il conseguimento del tradizionale diploma.
Gli studenti selezionati tra tutti i nostri progetti in Brasile, Filippine e Nepal sono coloro che si sono particolarmente distinti negli studi e che hanno dimostrato un grande interesse per offrire, terminato il ciclo scolastico, il proprio supporto allo sviluppo e alla crescita dei Progetti stessi. Abbiamo quindi studenti che frequentano le facoltà di medicina, scienze della formazione, agraria, economia e legge: insomma tutte discipline che torneranno utili non solo a loro stessi ma anche alle comunità da cui provengono.
Il nostro obiettivo è quello di dare, ai giovani più meritevoli, la possibilità di crescere e di formarsi e di diventare un giorno punti di riferimento importanti nei propri Paesi d'origine, senza che si sentano costretti ad emigrare da noi per poter realizzare le proprie potenzialità.
Di seguito riportiamo i piccoli progetti attivi per il 2017.



Progetto 1
Beneficiario:
Bruno Ricardo Fonseca Ribeiro, nato il 15.06.1991 a São Luis (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza all' Università, corso di Diritto.
Importo: reali 600,00 al mese pari a € 200,00 al mese per 12 mesi.

Progetto in attesa di sostenitore



Progetto 2
Beneficiario:
Alberon da Silva Barbosa, nato il 11.06.1980 a Imperatriz (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza all'Università, corso di Ingegneria di produzione.
Importo: reali 600,00 al mese pari a € 200,00 al mese per 12 mesi.

Progetto in attesa di sostenitore



Progetto 3
Beneficiario:
April Grace Mirasol, nata il 26.04.1997 nelle Filippine.
Contributo per pagamento spese frequenza della Facoltà di Economia e Contabilità.
Importo: € 565,00 ogni trimestre (€ 2.260,00 annui) che comprendono tasse vitto e alloggio.

Progetto in attesa di sostenitore



Progetto 4
Beneficiario:
Jennie Rosquites Etol, nata il 20.08.1993 nelle Filippine.
Contributo per pagamento spese frequenza della Facoltà di Scienze della Formazione.
Importo: € 565,00 ogni trimestre (€ 2.260,00

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia - Tel. (0039)0376/781314 - Fax (0039)0376/772672
Recapito Skype: anselmocastellifsf - www.senzafrontiere.com - e-mail: tenuapol@tin.it

annui) che comprendono vitto e alloggio.

Progetto assegnato



Progetto 5
Beneficiario:
Binita Khadka, nata il 4.07.1997 frequenta la Scuola di Kirtipur - Nepal.
Contributo per pagamento spese scolastiche, mediche e sostentamento alla famiglia.
Importo: € 420,00 annui.

Progetto assegnato



Progetto 6
Beneficiario:
Ramesh Maharjan, nato il 13.10.1997 frequenta la Scuola di Kirtipur - Nepal.
Contributo per pagamento spese scolastiche, mediche e sostentamento alla famiglia.
Importo: € 420,00 annui.

Progetto assegnato



Progetto 7
Beneficiario:
Jefferson Luana Caldas Costa, nato il 18.02.1991 a Imperatriz (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza all'Università, corso di Informatica.
Importo: reali 600,00 al mese pari a € 200,00 al mese per 12 mesi.

Progetto in attesa di sostenitore

Felicità

Anonimo

Per essere felici bisogna condividere esperienze, cibo, acqua, sorrisi e soprattutto amore.



Progetto 8
Beneficiario:
Julio Reis Dos Santos Silva, nato il 6.01.1998 a Carolina (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza all'Università, corso di Amministrazione.
Importo: reali 1.000,00 al mese pari a € 300,00 al mese per 12 mesi.

Progetto in attesa di sostenitore



Progetto 9
Beneficiario:
Jeniffer Ruana Caldas Costa, nata il 29.09.1994 a Imperatriz (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza all'Università, corso di Scienze Motorie.
Importo: reali 600,00 al mese pari a € 200,00 al mese per 12 mesi.

Progetto in attesa di sostenitore



Progetto 10
Beneficiario:
Werlisson Alves De Castro Soares, nato il 31.08.1996 a Carolina (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza università corso di Amministrazione.
Importo: reali 1.000,00 al mese pari a € 300,00 al mese per 12 mesi.

Progetto in attesa di sostenitore



Progetto 11
Beneficiario:
Emerson da Silva Mota, nato il 16.04.1996 a Carolina (MA) - Brasile.
Contributo per pagamento spese frequenza all'Università, corso di Infermiere professionale.
Importo: reali 1.300,00 al mese pari a € 370,00 al mese per 12 mesi.

Progetto assegnato

Chiunque può contribuire per sostenere questi promettenti ragazzi e ragazze che potranno in futuro essere utili al proprio Paese.
Il contributo a sostegno dei piccoli progetti può essere versato da una singola persona o da più persone per lo stesso progetto, oppure può riguardare anche solo una parte e non l'intero importo necessario.
Il contributo può essere versato tramite banca o posta indicando il progetto scelto.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

CENTRO COMUNITARIO DI IMPERATRIZ

Continuano le attività: scuola, orto e laboratori di ricamo e artigianato

Testo di Nanete Adolfo (traduz. di A. Cinquetti)

Le attività al Centro Comunitario di Imperatriz continuano a pieno ritmo, così come la produzione di cocomeri nel grande orto comunitario che offre così ricche merende a tutti i bambini.
Oltre alle consuete attività scolastiche i bambini sono stati coinvolti in feste e attività culturali insieme alle loro famiglie.
Al Centro comunitario di Imperatriz continua l'impegno di Fondazione Senza Frontiere e, in particolare, il progetto di aiuto prevede: il miglioramento dell'offerta formativa con l'acquisto di materiale didattico; l'aumento delle ore di frequenza dei bambini; un piccolo incentivo economico alle insegnanti; un pasto al giorno per tutti i bambini; alcuni corsi formativi per i genitori. Il progetto prevede anche un intervento per offrire occupazione ai genitori, che molto spesso non hanno un lavoro fisso, partendo da un piccolo laboratorio di sartoria per confezionare divise scolastiche, costumi, vestiti per bambini, ecc. Inoltre è previsto l'acquisto di attrezzi di base per la formazione di orti e piccoli allevamenti familiari.



Insegnamenti del bambino

Paulo Coelho

Un bambino può insegnare sempre tre cose a un adulto: a essere contento senza motivo, a essere sempre occupato con qualche cosa e a prendere con ogni sua forza quello che desidera.

MIRANDA DO NORTE

Casa De Recuperação Esperança e Vida

Testo di Eloiza Eduarda Carvalho (traduz. di A.Cinquetti)

Il 20 di settembre presso il nostro progetto si è tenuto un incontro diocesano con i giovani della Chiesa cattolica. Il tema trattato era "L'importanza della gioventù nella società". I relatori sono stati i coordinatori della Chiesa locale, la signora Gisele dos Santos e il coordinatore del Ministero della gioventù, Sig. Edivaniel Ferreira. Durante l'incontro c'è stato un dibattito molto costruttivo, giochi e laboratori che hanno coinvolto 32 giovani.



Fondazione Senza Frontiere, attualmente, sostiene oltre 60 bambini del progetto Miranda nella "Casa De Recuperaçao Esperança e Vida". I bambini vengono temporaneamente tolti alla famiglia per il tempo necessario al loro recupero in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e non hanno i mezzi per poterli curare. L'aiuto delle famiglie italiane serve per coprire le spese di gestione dell'istituto e in particolare per l'acquisto del cibo, dei medicinali e per il funzionamento della scuola.

FONDAZIONE Senza Frontiere ONLUS



62° PROGETTO:

Sostegno spese per ampliamento Centro Santa Teresa d'Avila (São Luis - MA) - Brasile

Stato di avanzamento: approvazione progetto e inizio lavori.

Località: São Luis, Marañhao (Brasile).

Intervento: Sostegno spese di ampliamento.

Alla periferia di S. Luis, capitale dello Stato del Maranhão in Brasile nel Bairro Vila Nova/Sol Nascente, è presente da diversi anni il Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila, gestito e sostenuto da Fondazione Senza Frontiere – ONLUS.
Il Centro opera da anni in questo quartiere molto popolato e complesso, povero e con vari problemi: violenza, prostituzione, droga e gravi difficoltà a trovare un lavoro serio per i giovani.
Il progetto della Fondazione prevede l'acquisto del terreno adiacente al Centro utile per ampliare alcune sezioni del centro stesso. Saranno costruite nuove aule che diventeranno laboratori per il corso di musica e di artigianato.
Inoltre un'ampia parte sarà dedicata alla realizzazione di un orto e di un frutteto che saranno utili non solo per la produzione di frutta e verdura utili per il centro ma ambienti per lo svolgimento di corsi per adulti. Un agronomo professionista, infatti, sarà presente 2 volte a settimana al centro per insegnare agli adulti del bairro come iniziare e mantenere un orto e un frutteto.

BENEFICIARI DEL PROGETTO	
Bambini, giovani e adulti del "bairro"	Circa 500
PREVENTIVO DI SPESA	
Acquisto terreno esistente	€ 35.000
Costruzione fabbricati	€ 100.000
Acquisto mobili ed arredi	€ 23.000
Acquisto alberi e sementi per il frutteto e il giardino	€ 4.000
Totale spesa	€ 162.000

LE OFFERTE SONO LIBERE.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.







FILIPPINE

L'emergenza nel villaggio di Dulyan

Testo di Lynn Redoble (traduz. di A.Cinquetti)

Il villaggio di Dulyan è vuoto: il mese scorso uno studente, Obillo Bay-ao, è stato ucciso da un paramilitare e questo ha causato la fuga degli abitanti dalle loro montagne verso la città per cercare rifugio e protezione e per denunciare questo tragico evento.

Abbiamo cercato i nostri studenti e abbiamo scoperto che 4 di loro, i più giovani, sono scappati con i genitori a Davao City; 2 sono stati mandati in una scuola a Comval mentre il resto ha trovato rifugio nei villaggi vicini (Nasilaban e Tibukag) dove sono attive altre scuole. Abbiamo ricevuto notizie da tutti loro e stanno bene.

Abbiamo ricevuto gli aggiornamenti dei 4 a Davao. Prossimamente, una squadra andrà a Comval e Talaingod per controllare tutti i nostri ragazzi e bambini.

Il mese scorso è stato molto difficile: abbiamo perso Sir Ronie Garcia, preside a Salugpongan, per una grave polmonite, dopo che ha combattuto tanto per difendere la nostra scuola di Iumad che era stata minacciata di bombardamenti dal presidente Duterte.



Le scuole non sono mai state sotto minaccia come ora. Obillo Bay-ao non è stato il primo studente ad essere ucciso. Ma nonostante questi gravi fatti e le costanti minacce dei paramilitari gli abitanti dei villaggi continuano a difendere le proprie scuole e sono sempre più convinti dell'importanza delle scuole per uscire da questa grave situazione di oppressione. Già oggi, nonostante la morte di Sir Ronie e di Obillio, le altre scuole continuano le proprie attività per gli studenti.

I genitori di Obillio sono a Manila per denunciare il paramilitare autore dell'omicidio.

Noi della Fondazione siamo convinti che è proprio in questi momenti che il nostro intervento si rende ancora più necessario, ed è possibile grazie soprattutto al supporto continuo che arriva dai sostenitori italiani.

Il presidente delle Filippine ha minacciato di bombardare alcune scuole, che credeva fossero state utilizzate dai militanti per indottrinare i membri delle giovani tribù.



FILIPPINE: UNA RIFORMA AGRARIA "SULLA CARTA"

Una società che sta cambiando e una politica dubbia

di Cristiano Corghi

Fin dalla loro scoperta, avvenuta nel lontano 1521 grazie alla spedizione di Magellano, le Filippine hanno mostrato al mondo il loro volto contraddittorio, fatto di paesaggi mozzafiato e lotte sociali, di forte identità culturale e crisi economica, di apertura verso religione e costumi stranieri e di contrasti interni spesso sfociati in vere e proprie lotte fratricide.

Nel loro passato recente, le bellissime isole del Pacifico sono state interessate da progressivi fenomeni di urbanizzazione incontrollata che, intervenendo a scapito della radicata cultura contadina, hanno danneggiato (con evidente ricorso storico) l'economia di sussistenza a favore dell'instaurazione di veri e propri fenomeni di dipendenza dai capitali internazionali investiti da multinazionali in settori locali.

Oggi, con la marcia apparentemente inarrestabile verso i centri urbani da parte dei contadini "senza terra", la società è costretta a registrare la crescita esponenziale di senza tetto, disoccupazione, povertà, fame.

I più colpiti, come storicamente prevedibile, rappresentano le fasce deboli della popolazione.

La svolta da un'economia agricola di sussistenza, trainata dai piccoli coltivatori in grado di provvedere al fabbisogno di familiari e comunità locale, a un'economia tipicamente latifondista, caratterizzata da impiego di capitali, coltura intensiva e dipendenza dall'andamento dei mercati esteri, ha a sua volta radici in un passato non prossimo.

La battaglia della Chiesa cattolica per i contadini senza terra delle Filippine, con le pressioni esercitate dai prelati sulla classe dirigente del Paese, unita all'intervento di alcune ONG e dell'opinione pubblica internazionale, hanno permesso l'entrata in vigore di una legge sulla riforma agraria, creando l'illusione di poter in qualche modo arginare il fenomeno.

Promulgata per la prima volta nel 1988 e rinnovata dieci anni più tardi, la riforma della legge agraria sancì la distribuzione dei terreni agli agricoltori del Paese, a favore della tutela delle fasce deboli e dell'economia di sussistenza, basandosi in realtà sul principio di "equa ripartizione dei terreni agricoli" affermato dallo stesso Stato nei suoi principi ispiratori.

L'Atto della Repubblica 9700 (meglio noto come CARP) ha esteso per cinque anni la legge sulla riforma agraria, permettendo (almeno sulla carta) a milioni di agricoltori poveri di sfruttare i terreni sia per il proprio fabbisogno che a fine di commercio.

L'intento era quello di conferire ai contadini, grazie al possesso della terra, quel "senso di identità" in grado di garantire alla categoria un preciso ruolo economico, salvaguardando la giustizia e l'equità sociale e favorendo la pacificità di un cambiamento che per la società filippina è da subito sembrato ai più inevitabile.

Il meccanismo di applicazione della riforma sarebbe stato semplice: ai piccoli agricoltori sarebbero stati distribuiti gratuitamente appezzamenti di terreno da destinare alla coltivazione. Questo avrebbe permesso da un lato di salvaguardare la diversificazione della produzione e la sua integrazione con l'ecosistema locale, dall'altro di sviluppare una microimprenditoria che, con i limiti dimensionali evidenti, avrebbe comunque offerto (soprattutto attraverso il commercio del piccolo surplus di produzione) una dignitosa sussistenza agli operatori del settore ed alle loro famiglie, a favore della stabilità della comunità locale.

Quando, nel 2009, si trattò di votare l'estensione del provvedimento, il parlamento filippino (probabilmente subendo forti pressioni) optò per la cosiddetta "Risoluzione 19", che tuttavia prevedeva l'applicazione del CARP ai soli terreni offerti in modo volontario dai proprietari, escludendo di fatto oltre il 60% dei fondi agricoli, con lampante vantaggio dei grandi latifondisti. Una direttiva bollata come "incostituzionale" dalla Conferenza episcopale filippina, la quale ha osteggiato l'introduzione del provvedimento invocando i principi fondanti dello Stato.

Il resto è storia recente e, purtroppo, già vista: dal 2011 si sono susseguiti lotte e contrasti interni, che spesso hanno generato episodi di violenza che sono sfociati anche in veri e propri rigurgiti di guerra civile.

Da un lato, le forti spinte delle multinazionali e dei latifondisti per l'appropriazione (molte volte indebita) delle aree da destinare a coltura intensiva; dall'altro fenomeni di resistenza da parte dei piccoli contadini che sovente hanno significato occupazione dei terreni.

Nel mezzo, l'incolpevole popolazione, costretta a subire la situazione con evidentissimo peggioramento delle condizioni di vita, che ovviamente ha interessato anche le fasce più deboli (tra cui i bambini).

Oggi, nella connivente inerzia delle forze dell'ordine e nel silenzio dei media, si susseguono omicidi ai danni delle classi più povere, con l'intento di costringere col terrore le famiglie a lasciare i terreni incustoditi, a favore dell'accaparramento degli stessi da parte di pochi latifondisti e, in prospettiva, dell'instaurazione di una politica agricola caratterizzata dalle dinamiche tipiche della coltivazione intensiva, gestita dai capitali e con profitti forse anche maggiori (anche sul tema rimane più di un qualche dubbio), ma sicuramente nelle mani di pochi.

La fiducia

Mahatma Gandhi

Non devi perdere fiducia nell'umanità.
L'umanità è un oceano;
se poche gocce
dell'oceano sono
sporche, l'oceano
non diventa sporco.

NEPAL: UNA SOCIETÀ A VOLTE TROPPO GIOVANE

L'intervento della fondazione all'insegna della continuità, tra burocrazia e cambiamenti sociali

di Cristiano Corghi

La festa di Bisket Jatra a Bhaktapur, in Nepal, occasione in cui i fedeli tirano il carro che trasporta la statua del dio Bhairava per festeggiare il nuovo anno del calendario nepalese e trainare simbolicamente la società verso il nuovo che arriva è trascorsa da oltre 6 mesi, ma le prospettive a Kathmandu non sembrano cambiate di tanto. Almeno quelle immediate.

Al nuovo governo va il merito indiscusso di aver guidato il Paese all'approvazione di una costituzione ferma dalla fine della rivoluzione del 2008, ma il Paese, con la solita strabiliante capacità di resistere e attendere il proprio turno di fronte alle difficoltà, sembra necessitare di un sostegno internazionale che come spesso accade tarda ad arrivare.

Oggi, in Nepal, molte famiglie, oltre alla casa e ai propri averi, hanno perso forza lavoro, sia a causa dell'emergenza post sisma sia per la continua fuga della manodopera verso il miraggio rappresentato in primis dall'economia dei paesi della penisola arabica, in grado di garantire prospettive di lavoro (e, soprattutto, di reddito). Alle prese con la ricostruzione, il paese si è trovato già dal 2015 senza le necessarie risorse economiche, senza un sostrato sociale in grado di affrontare i problemi connessi alla ripartenza di una economia già compromessa da questioni storiche, senza un necessario programma politico di sostegno alle iniziative private.

Già dall'inizio del 2016 infatti, come ho già avuto occasione di scrivere, ogni progetto avente un qualche fine solidaristico deve essere condotto e realizzato esclusivamente da enti di diritto nepalese, legalmente riconosciuti in via preventiva dal locale ministero del welfare (SWC). Inoltre, ogni singolo progetto deve obbligatoriamente essere sottoposto al doppio vaglio della stessa autorità nazionale, sia in fase di progettazione (il piano di intervento deve essere approvato prima di poter essere messo in pratica) che in fase di finanziamento (serve una dichiarazione di intento da parte dell'ente estero finanziatore). Terminato l'iter, è possibile il trasferimento bancario internazionale (solamente presso gli istituti bancari autorizzati dall'SWC) dei fondi necessari alla realizzazione delle attività solidaristiche.



L'area verde della scuola, realizzata nell'ambito del progetto Rarahil

Nel frattempo la situazione in fase di stagnazione favorisce anche pericolosi sconvolgimenti nella società nepalese, da sempre vittima incolpevole di lotte di natura prevalentemente politica ed economica provocate ed alimentate spesso ad arte dai paesi confinanti, con conseguenze devastanti sulle fasce deboli della popolazione oltre che (inevitabilmente) sull'economia interna e sull'ecosistema.

Corruzione e sfruttamento incondizionato fanno da corollario ad una società che sta pericolosamente cambiando. L'aumento della povertà, infatti, rischia di generare un preoccupante circolo vizioso. Da un lato, la ricerca disperata di sostegno ha provocato un incredibile (per le abitudini occidentali) aumento dei matrimoni da parte di minori. Oggi il Nepal sconta uno dei tassi più elevati al mondo di matrimoni precoci: il 41 per cento delle ragazze e l'11 per cento dei ragazzi si sposano prima dei 18 anni. L'aumento degli sposi bambini ha come effetto immediato la crescita del lavoro minorile e la conseguente diminuzione della scolarizzazione, con perdita di competitività rispetto all'emancipazione della società e dell'economia.

Gli sforzi della Fondazione Senza Frontiere, in questo contesto, sono oggi orientati al mantenimento ed alla promozione delle attività didattiche in corso, a favore dell'istruzione e del recupero di una vita migliore in termini di ambiente e prevenzione sanitaria.

Per questo motivo, insieme alla Rarahil Memorial School (che garantisce dal 2001 istruzione ai minori provenienti dalle classi sociali meno abbienti) ed alla Rarahil Foundation, ente di diritto nepalese a cui è delegata la gestione di tutti i programmi di solidarietà attivi (riconosciuta nel 2014 dal citato

Cultura e libertà

Albert Camus

Senza cultura e la relativa libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla. Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro.

SWC) si sta continuando a lavorare insieme ad obiettivi comuni, in grado di garantire oltre alla necessaria efficacia degli interventi una continuità di azione e, in prospettiva, l'autogestione totale dei progetti, grazie anche allo sviluppo di attività economiche connesse alla formazione fornita agli studenti dall'istituto esistente.

Sul fronte ambientale, la prossima attivazione (con il prezioso cofinanziamento della Provincia Autonoma di Trento) di un sistema a "impatto zero" di produzione e approvvigionamento dell'energia elettrica da pannelli solari garantirà entro il primo semestre del 2018 la totale autonomia energetica alla scuole e ai progetti connessi.

In tema di rifiuti, inoltre, è già attivo presso la Rarahil Memorial School un microprogetto di raccolta differenziata che si conta, con il fattivo intervento dell'autorità municipale di Kirtipur (con cui sono attivati stabilmente i necessari contatti) di estendere nel giro di un paio di anni all'intera comunità locale.

In materia di fabbisogno idrico, entro qualche mese è prevista la realizzazione (grazie ai fondi donati generosamente dal Gruppo 29 Maggio di Ghedi nel 2016) di due pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile, finalmente autorizzati dal Ministero e, dopo la necessaria indagine idrogeologica, attivabili a favore della scuola e della comunità di Kirtipur.



Il parco giochi destinato ai più piccoli

La convinzione, alla vigilia della mia missione di verifica annuale, è quella che la parola d'ordine nei prossimi anni debba necessariamente essere: apertura dei progetti all'intera comunità.

Anche sul fronte sanitario, infatti, la direzione è confermata. L'ambulatorio medico realizzato ed attivato presso la scuola e gestito direttamente dalla Rarahil Foundation insieme all'ospedale pubblico di Kirtipur ha contribuito a sollevare la popolazione rispetto al bisogno di farmaci e cure di base. Grazie al programma autorizzato dal Ministero della sanità nepalese, la struttura è anche a disposizione della popolazione di Kirtipur, che gratuitamente può ricevere assistenza sanitaria di base ed avere comunque a disposizione un punto di riferimento sul territorio. Grazie al prezioso contributo della SAT di Trento, inoltre, è stato possibile attivare dalla fine del 2016 un programma triennale di prevenzione sanitaria, esteso anche alla popolazione locale oltre che agli studenti della Rarahil e delle due scuole private locali che hanno aderito alla convenzione concordata con la municipalità.



Alla Rarahil M.S. è attivo un programma di raccolta differenziata

In prospettiva, prevenzione sanitaria e rispetto dell'ambiente potrebbero rappresentare la base per il futuro del popolo nepalese, che per uno sviluppo sostenibile deve poter contare su rinnovate condizioni, libere dall'inquinamento e dalla diffusione di patologie per molti versi riconducibili all'emergenza idrica.

Con cautela, convinzione, coraggio e responsabilità nei confronti della popolazione, oltre che di ogni singolo donatore, sarà possibile aiutare il popolo nepalese a generare percorsi virtuosi in grado di condurre il paese ad un necessario equilibrio sociale ed economico.

Il viaggio verso una reale sostenibilità è ancora possibile, con l'aiuto di tutti. Con la solita pazienza e devozione il Nepal, oltre a ringraziare, trarrà la necessaria linfa vitale verso uno sviluppo autogestito e proprio per questo stabile e duraturo.



Studenti durante uno dei momenti ricreativi



Alcune studentesse in sala mensa

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

La sfida dell'umanità di spostarsi all'interno dello spazio messo a disposizione è complessa perché i confini sociali e quelli planetari sono tra loro interdipendenti, ma è strettamente necessaria perché i problemi ambientali possono alimentare la povertà e viceversa.
Le politiche volte a rientrare entro i limiti ambientali possono, se mal progettate, spingere parte delle popolazioni a sfondare i confini del benessere sociale e viceversa. Ma le politiche efficaci e lungimiranti possono promuovere contemporaneamente l'eradicazione della povertà e la sostenibilità ambientale.



L'Economia della ciambella - Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo" di Kate Raworth - Edizioni Ambiente - 2017 - Pag 304 - € 22,00

Se è facile pensare che il modello economico prevalente abbia comunque aiutato miliardi di persone a migliorare le proprie condizioni di vita, è ancora più evidente come i risultati siano stati ottenuti imponendo un prezzo altissimo ai sistemi naturali prima e a quelli sociali dopo, con esiti più che tangibili.
Questo, unito alla voglia di saperne di più in tema di "economica circolare" e alla curiosità per il titolo mi ha spinto ad affrontare la lettura.
Pagina dopo pagina, l'economista oxfordiana Kate Raworth ricostruisce la storia delle teorie che stanno alla base dell'attuale paradigma economico, mettendone alla luce e al tempo stesso smontandone i presupposti.
L'universo dell'uomo di oggi è molto simile ad una ciambella: da un lato, inquinamento, cambiamenti climatici e distruzione della biodiversità, dall'altro, livelli di diseguaglianza che non hanno probabilmente uguali nella storia dell'umanità e che, assieme alle crisi innescate dal sistema finanziario, contribuiscono a dare forza a movimenti populisti che interessano molti paesi occidentali. È chiaro anche a chi, come la sottoscritta, non vive in prima persona le teorie macroeconomiche che qualcosa non funziona, e che una economia propriamente detta debba essere aggiornata alle realtà del XXI secolo, tenendo conto di fattori che probabilmente non coincidono con quelli storicamente considerati.
Pur traendo spunto dall'emergenza alimentare e dalla disparità di risorse disponibili tra gli esseri umani, la "ciambella" (lo scopro leggendo il saggio) non rappresenta un modello per gestire meglio l'acquisto e la fornitura di cibo, ma qualcosa di molto più profondo, un approccio al tempo stesso filosofico e pragmatico alla realtà economica mondiale.
Semplicemente, avvicinandosi al pensiero della scrittrice, si realizza l'esistenza di due confini (uno interno, relativo alle dimensioni sociali, ed uno esterno riferito ai limiti ambientali) tra i quali si estende un'area (che assume proprio la forma di una "ciambella") in cui uno sviluppo sostenibile è possibile.
Oltrepassati i limiti, possono scatenarsi una serie di conseguenze negative per lo sviluppo umano. Viceversa, muovendosi all'interno dei limiti imposti dalla natura e dalla società, si può arrivare al traguardo di una esistenza migliore per l'intera umanità.
Secondo Kate Raworth, una società stabile dovrebbe innanzitutto essere in grado di garantire a tutte le persone la disponibilità delle risorse di base (cibo, acqua, assistenza sanitaria ed energia) per favorire il pieno rispetto dei diritti umani. In questo senso la dimensione sociale forma un confine interno, al di sotto del quale si sviluppano condizioni di privazione.
Inoltre, l'utilizzo delle risorse naturali da parte dell'uomo non dovrebbe porre sotto stress i processi naturali della Terra (causando, ad esempio, cambiamento climatico e perdita di biodiversità) al punto tale da spingerla fuori da quello che gli scienziati considerano lo "stato stabile". La dimensione ambientale forma un confine esterno, superato il quale si realizzano le condizioni di degrado ambientale.
All'interno dei confini, un futuro possibile e un margine di manovra fondato su alcuni fattori chiave: la popolazione, la distribuzione equa ed efficiente delle risorse globali, l'aspirazione a vivere in un contesto nel quale sia garantito il soddisfacimento dei bisogni materiali necessari, il controllo dell'urbanizzazione attraverso l'impiego di tecnologie sostenibili (nell'edilizia, nei trasporti, nell'economia domestica) e una visione politica orientata ad affrontare le sfide impellenti in modo sistematico e lungimirante, non importa se a livello locale, nazionale o globale.
Secondo l'economista, questa è la vera sfida: il passaggio dal PIL (indice rappresentativo di uno sviluppo tradizionalmente concepito dal sistema economico) alla "ciambella" (metafora di una economia che senza rinnegare il consumo lo riconduce a una dimensione di sostenibilità).
Continuerò sicuramente a non considerarmi una addetta ai lavori, ma alla fine della lettura sento di essere comunque partecipe potenziale di un cambiamento.

Economista di fama mondiale, Kate Raworth è sicuramente una studiosa non convenzionale. Con un passato da ricercatore per Oxfam, coautrice dell'annuale Rapporto Onu sullo Sviluppo umano, è oggi docente all'Environmental Change Institute dell'Università di Oxford. Dopo aver collaborato con testate di fama internazionale, come "The Guardian", "Financial Times", "Wall Street Journal", negli ultimi anni ha lavorato alacremente alla diffusione del modello di economia circolare da lei stessa denominato "Doughnut Economy" (Economia della Ciambella), le cui basi hanno influenzato studiosi dello sviluppo sostenibile, dirigenti di azienda e attivisti politici, e sono state presentate anche all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

IN 10 ANNI È QUADRUPLICATA LA POPOLAZIONE A RISCHIO FAME

Dal quotidiano "La Voce di Mantova"

Quasi un miliardo di persone non alimentate in modo adeguato, 108 milioni in grave insicurezza alimentare, con malnutrizioni severe soprattutto nei bambini, 20-25 milioni a rischio carestia e 2-300 mila persone in una situazione dichiarata di carestia, una condizione in cui già si contano numerose vittime, dove occorre agire per salvare vite umane. Luca Russo, analista della Fao per le crisi alimentari, fa il punto sul fenomeno a livello globale. L'intervento umanitario in tutte queste situazioni è fondamentale. "Siamo passati da 5-6 miliardi di aiuti necessari, al 2006, a quest'anno in cui parliamo di 23 miliardi a livello globale anche perché la popolazione colpita si è quadruplicata rispetto al 2006 a causa dei tantissimi conflitti e dei cambiamenti climatici. Le risorse disponibili però di fatto coprono solo una parte dei fabbisogni, finanziati mediamente per il 30-40%,", spiega. "Le persone in una situazione di grave insicurezza alimentare, che quindi hanno bisogno di assistenza umanitaria per sopravvivere, sono 108 milioni nelle statistiche 2016. L'anno precedente erano 80 milioni, nel 2016 abbiamo avuto dunque una forte degradazione della situazione dovuta essenzialmente a due fenomeni: uno, il più importante, i molti conflitti che ci sono al mondo e, l'altro, il fenomeno "El Nino" con episodi di siccità importante in alcune regioni", continua Russo.

"Per il 2017 ci sono una serie di Paesi che seguiamo con più attenzione - dice - Sud Sudan, Yemen, nordest Nigeria e Somalia che l'anno scorso sono stati dichiarati dal segretario dell' Onu a rischio carestia. La buona notizia è che, tranne a inizio anno quando in Sud Sudan è stata annunciata una carestia, gli aiuti umanitari importanti fatti arrivare in questi Paesi hanno limitato la portata negativa".

I numeri nel loro complesso, però, restano sostanzialmente gli stessi. "Ci sono altri Paesi in cui si sta manifestando una crisi severa, come il Congo, mentre soprattutto nella parte meridionale dell'Africa i numeri sono migliori. Poi avremo il totale a fine anno", avverte Russo.

Ma come sono distribuiti questi numeri? Dei 108 milioni di persone a rischio ben 32 milioni si trovano in Sud Sudan, Yemen, nordest Nigeria e Somalia. "Ma non bisogna dimenticare i Paesi più piccoli – avverte – come la Repubblica Centroafricana e il Congo dove ci sono fenomeni non ugualmente importanti sui numeri, ma altrettanto severi. Infatti questo è uno dei grandi rischi: c'è una grandissima attenzione a queste quattro grandi crisi e altre dimenticate". "Quando noi come agenzia dichiariamo una carestia vuole dire che si sono verificati una serie di eventi: almeno il 30% dei bambini severamente malnutriti; la mortalità giornaliera doppia rispetto alla media normale; il 20% della popolazione che soffre di grossi problemi di accesso agli alimenti. Il punto è che nel momento in cui noi dichiariamo che c'è carestia in un Paese, significa che ci sono molti morti. Quindi sarebbe importante intervenire prima che agenzie o governi siano costretti a dichiarare una carestia", rimarca l'analista per le crisi alimentari della Fao. "Insomma – ribadisce – quando si dichiara una carestia vuol dire che siamo già in ritardo rispetto alle risposte, bisognerebbe intervenire nelle fasi precedenti quando si dice "attenzione, c'è una crisi". La dichiarazione di carestia è una dichiarazione di fallimento: la gente è già vittima della fame".

Amore e natura

Fabio Volo

Non ci si può far niente,
le persone che amano
si finisce sempre
per amarle.
È una legge della natura.



L'ANNO NERO DEGLI AMBIENTALISTI, MAI COSÌ TANTI OMICIDI COME NEL 2016

Dal portale di informazione "LifeGate"

Lo scorso anno oltre duecento ambientalisti, quasi quattro ogni settimana, sono stati assassinati in tutto il mondo. Lo rivela il nuovo rapporto di Global Witness.

Chi glielo fa fare? A volte questa domanda sorge spontanea leggendo gli agghiaccianti dati relativi agli ambientalisti assassinati ogni anno in tutto il mondo. Il 2016 è stato l'anno peggiore mai registrato, **oltre duecento difensori dell'ambiente sono stati uccisi** (più del doppio dei giornalisti ammazzati, 79), quasi quattro persone ogni settimana, per aver cercato di difendere le loro terre, le loro foreste, i loro fiumi, insomma, i posti che chiamano casa.
Chi glielo fa fare ci chiedevamo, ebbene in molti casi si tratta di una necessità dettata dalle contingenze, da quelle battaglie dipende la loro stessa sopravvivenza (l'espropriazione di una foresta che offre sostentamento, la distruzione di un fiume che fornisce acqua potabile, la realizzazione di un impianto che avvelena l'aria), altre volte invece è quasi una missione, che spinge donne e uomini a mettere in gioco la propria vita e quella dei propri cari pur di difendere l'ambiente.

Aumentano gli ambientalisti assassinati

Il numero di ambientalisti uccisi è in costante aumento, **nel 2014 venivano assassinati due attivisti ogni settimana, nel 2015 le vittime sono state 185**, con un incremento del 73 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nel 2016 gli omicidi, come detto, sono stati duecento. È quanto emerso dall'annuale **rapporto** pubblicato dalla ong britannica per la difesa dei diritti umani **Global Witness**.

Membri del Consiglio delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras (Copinh), l'organizzazione guidata da Berta Cáceres prima di essere uccisa. Tre membri del Copinh sono stati uccisi lo scorso anno nella lotta per i diritti indigeni in Honduras (Foto: Giles Clarke, Global Witness)



I difensori dell'ambiente non muoiono, si moltiplicano

Gli omicidi documentati dal rapporto, il cui numero è stato calcolato per difetto, considerate le scarse informazioni disponibili, riguardano 24 paesi (contro i 16 nel 2015).
L'America Latina resta l'area più colpita da questo fenomeno, con circa il 60 per cento degli omicidi. Allarmante anche la tendenza in India, il cui numero di questi reati è triplicato rispetto al precedente rapporto.
L'omicidio è l'ultimo strumento utilizzato per zittire coloro che provano a difendere l'ambiente, dopo minacce, ricatti, arresti, pestaggi, rapimenti e aggressioni sessuali. Questi omicidi sembrano però sortire l'effetto opposto di quello che si augurano i mandanti, "i difensori dell'ambiente non muoiono – si legge nel rapporto di Global Witness – si moltiplicano".

I paesi più pericolosi per gli ambientalisti

Il paese in cui lo scorso anno sono stati ammazzati più attivisti ambientali è il **Brasile** (terra dalle grandi e appetibili ricchezze naturali), con il triste record di 49 omicidi. È però il Nicaragua a detenere il maggior numero di omicidi pro capite, 11.
Anche la Colombia, nonostante il **recen-**

te accordo di pace, è stata insanguinata dalla morte di 37 ambientalisti, mentre per i ranger che pattugliano i parchi nazionali la nazione più pericolosa è la Repubblica democratica del Congo, **con 9 ranger uccisi dai bracconieri.**
Il settore più rischioso è invece quello dell'estrazione mineraria, al quale sono legati almeno 33 omicidi.

Non c'è più posto per gli indigeni

Quasi il **40 per cento degli attivisti assassinati erano indigeni**, gli ultimi custodi di preziosi ecosistemi i cui diritti interessano poco o niente ai governi che dovrebbero tutelarli.
In molti casi progetti dal grande impatto ambientale, come la realizzazione di dighe e centrali idroelettriche, vengono imposti alle comunità native senza il loro consenso, oppure quest'ultimo viene ottenuto con violenza dalle forze dell'ordine.

Omicidi di stato

Secondo Global Witness eserciti e forze di polizia sono considerati responsabili di almeno **43 omicidi** di attivisti nel corso del 2016.
Gli ambientalisti vengono trattati come criminali e devono affrontare multinazionali e governi.
"Gli attivisti vengono assassinati, attaccati e criminalizzati dalle persone che si suppone dovrebbero proteggerli", ha affermato Ben Leather di Global Witness.

Berta e i suoi fratelli

Uno dei più noti casi di omicidi di ambientalisti è quello di **Berta Cáceres**, assassinata nel marzo 2016, leader del Consiglio delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras (Copinh) che da anni si batteva per difendere i diritti della sua comunità e per proteggere le terre ancestrali del suo Paese dalla deforestazione e dallo sfruttamento.
Tra gli altri martiri dell'ambiente ricordiamo **Isidro Baldenegro López**, contadino e leader della comunità degli indios tarahumara, ucciso per essersi opposto alla deforestazione delle antiche foreste della Sierra Madre, minacciate dalla deforestazione illegale e dai narcotrafficanti, e **Gloria Capitan**, attivista filippina che guidava un movimento contrario alla costruzione di una centrale a carbone, assassinata sotto gli occhi del nipote di otto anni.



La scrittrice e attivista ambientale indiana Rinchin ha denunciato i soprusi subiti dalla tribù degli Adivasi, oppressi e privati della loro terra a causa degli sviluppi minerari a Chhattisgarh, nell'India centrale (Foto: Ravi Mishra, Global Witness)

Cittadini, non sudditi

L'elenco è purtroppo lungo e ognuna di queste persone meriterebbe di essere ricordata, ognuno di loro ha deciso, a proprio rischio, di non **voltare la testa dall'altra parte**, come invece fa la maggior parte dei cittadini convinta di non potersi opporre a governi e grandi aziende. Ognuna di queste persone si è immolata per salvare l'ambiente, per salvare la propria umanità e, un po', anche per noi.

Nel 2016, 37 attivisti sono stati assassinati in Colombia per essersi opposti alle imprese minerarie (Foto: Rafael Rios, Global Witness)



Francisca Ramirez, un'ambientalista del Nicaragua, è stata minacciata di morte e arrestata per essersi opposta alla realizzazione di un canale che priverebbe 120mila nativi della propria terra (Foto: Global Witness)



Coltivare un giardino

Alfred Austen

Coltivare un giardino non significa
nutrire solo il corpo,
ma anche l'anima.



L'ITALIA VERDE

Associazione Parchi e Giardini d'Italia

Dal mensile "Freccia"

Per secoli l'Italia è stata definita Giardino d'Europa grazie alla bellezza dei suoi paesaggi, frutto di un'armonica interazione tra uomo e natura. Ma la definizione è appropriata anche per la qualità e quantità dei suoi giardini, molti dei quali traggono fascino e respiro proprio dal contesto in cui sono inseriti. Non c'è ragione che ne sia priva: una prodigiosa ricchezza nata dalla varietà di situazioni politiche, culturali, climatiche e paesaggistiche. Ecco allora succedersi, nel tempo e nello spazio, modelli sempre diversi: rinascimentali, manieristi, barocchi, esoterici, all'inglese, contemporanei. Per studiare, censire, difendere e valorizzare questo enorme patrimonio nel 2011 è nata l'Apgi – Associazione parchi e giardini d'Italia, che opera in accordo con il Mibact e annovera tra i soci fondatori alcune tra le realtà più attive nella cura e valorizzazione dei beni culturali del nostro Paese, come Ales spa, il Fai (Fondo ambiente italiano), l'Adsi (Associazione dimore storiche italiane), la Fondazione Ente Ville Vesuviane, l'Associazione Civita e Touring Club italiano. Per portare all'attenzione del pubblico questa straordinaria realtà, Apgi e Touring Club hanno realizzato la guida L'Italia dei Giardini. Viaggio attraverso la bellezza tra natura e artificio. Nata dall'attività di censimento nazionale dei parchi e dei giardini, è il primo passo di un ampio progetto di valorizzazione che ha l'obiettivo di promuovere un turismo sostenibile e rispettoso del territorio. Tra le prossime iniziative la pubblicazione di guide regionali e interregionali, la creazione di itinerari tematici e topografici e la promozione internazionale del garden tourism italiano, settore dal grande potenziale di crescita in termini economici e occupazionali.

Piante e vita

Ari

Io non solo pianto piante
ma io semino vita.

Anche il parco-giardino di S.Apollonio, di proprietà della Fondazione Senza Frontiere, è stato da poco riconosciuto e inserito nel circuito dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia.







RICHIEDENTE ASILO, RIFUGIATO, MIGRANTE E IMMIGRATO: *quali sono le differenze?*

Alessandro Ponzoni

Il seguente testo, tratto dall'allegato 3 del Testo Unico dei doveri del giornalista, spiega quali sono i termini più appropriati da adottare per definire gli "stranieri". Allo stesso tempo fa chiarezza su alcune parole tra le più usate e abusate del nostro tempo, come quella di "migrante economico".

Richiedente asilo

È colui che è fuori dal proprio Paese e presenta, in un altro Stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, egli è un richiedente asilo e ha diritto di soggiorno regolare nel paese di destinazione. Il richiedente asilo non è quindi assimilabile al migrante irregolare, anche se può giungere nel paese d'asilo senza documenti d'identità o in maniera irregolare, attraverso i cosiddetti "flussi migratori misti", composti sia da migranti irregolari che da potenziali rifugiati.

Rifugiato

Un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, alla quale l'Italia ha aderito insieme ad altri 143 Paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale Paese". Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale.

Beneficiario di protezione umanitaria

Un beneficiario di protezione umanitaria è colui che, pur non rientrando nella definizione di "rifugiato" ai sensi della Convenzione del 1951 poiché non sussiste una persecuzione individuale, necessita comunque di una forma di protezione in quanto, in caso di rimpatrio nel Paese di origine, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenze generalizzate e/o massicce violazioni dei diritti umani. In base alle direttive europee questo tipo di protezione viene definita "sussidiaria". La maggior parte delle persone che sono riconosciute bisognose di protezione in Italia ricevono un permesso di soggiorno per motivi umanitari, anziché lo status di rifugiato.

Vittima della tratta

Una vittima della tratta è una persona che, a differenza dei migranti irregolari che si affidano di propria volontà ai trafficanti, non ha mai acconsentito ad essere condotta in un altro Paese o, se lo ha fatto, l'aver dato il proprio consenso è stato reso nullo dalle azioni coercitive e/o ingannevoli dei trafficanti o dai maltrattamenti praticati o minacciati ai danni della vittima. Scopo della tratta è ottenere il controllo su di un'altra persona ai fini dello sfruttamento. Per "sfruttamento" s'intendono lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo degli organi.

Migrante/immigrato

È colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche altrove. Contrariamente al rifugiato può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.

Un migrante irregolare è colui che:

- ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera;
- è entrato regolarmente nel paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico, e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso (diventando un cosiddetto 'overstayer');
- non ha lasciato il territorio del Paese di destinazione a seguito di un provvedimento di allontanamento.

Migrante economico

Rientra nella precedente categoria di migrante/immigrato e riguarda le persone che emigrano dal loro Paese di origine per motivi economici. Possono migrare da una città all'altra, nell'ambito della stessa Regione, o da una Regione all'altra nell'ambito della stessa Nazione o, infine, da una Nazione ad un'altra. I migranti economici che lasciano il loro paese di nascita volontariamente per trasferirsi in un altro posto sono persone che migrano alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro, magari perché nella propria nazione non ci sono opportunità di guadagno. I migranti economici, quindi, a differenza dei migranti politici, a livello teorico possono rientrare in sicurezza nei loro Paesi di origine perché non stanno scappando da una persecuzione, come invece può accadere nel caso dei rifugiati. Si tratta di una semplificazione estrema, poiché spesso, nella vita reale, sono numerosi motivi che portano ad emigrare e la decisione di abbandonare tutto è il più delle volte presa con enorme sacrificio e dolore.



LA TUTELA DELLE FORESTE CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dal portale "Life Gate"

Uno studio condotto da Nature Conservancy conferma che il nostro migliore alleato contro i cambiamenti climatici sono le foreste.
La sopravvivenza della nostra specie è strettamente legata a quella degli alberi, è talmente evidente che sembra inutile ricordarlo. Oltre un miliardo e mezzo di persone dipende dalle foreste per la sussistenza e gli alberi hanno un impatto benefico sul nostro organismo e sul nostro equilibrio psicofisico. Ma soprattutto questi straordinari esseri viventi fatti di legno e foglie, la cui stessa essenza ci è ancora perlopiù incomprensibile, sono i nostri principali alleati nella lotta ai cambiamenti climatici.

In Italia la superficie forestale è cresciuta del 5,8% rispetto al 2005 grazie soprattutto all'espansione naturale dei boschi.
Salvando le foreste si riducono le emissioni del 37%. Grazie al processo della fotosintesi, infatti, gli alberi riducono la quantità di CO2 presente nell'atmosfera. L'attuale patrimonio arboreo del pianeta avrebbe la capacità di ridurre l'emissione di sette miliardi di tonnellate di CO2 all'anno entro il 2030. Lo rivela uno studio condotto dalla ONG conservazionista Nature Conservancy in collaborazione con altre quindici istituzioni e pubblicato sulla rivista Pnas. Secondo i ricercatori la conservazione delle aree verdi, in termini di mitigazione dei gas climalteranti, equivarrebbe ad eliminare dalla circolazione circa un miliardo e mezzo di automobili.

Azioni sostenibili per il clima

Lo studio propone una serie di azioni che consentirebbero di preservare la copertura arborea e, di conseguenza, mitigare gli effetti del riscaldamento globale e di mantenere la temperatura al di sotto dei 2 gradi centigradi, come previsto dall'accordo di Parigi. I ricercatori ritengono che l'effettiva ed efficace protezione delle foreste consentirebbe di tagliare circa il 37% delle emissioni di CO2. "Le soluzioni climatiche naturali sono fondamentali per raggiungere l'obiettivo della decarbonizzazione – ha dichiarato Christiana Figueres, segretario esecutivo dell'United Nation Framework Convention on Climate Change. – Creano inoltre lavoro e proteggono le comunità nei paesi sviluppati e in via di sviluppo".





Veicoli in città

Tutelare nel modo corretto le foreste equivarrebbe ad eliminare la CO2 emessa da 1,5 miliardi di auto
Perché dobbiamo proteggere gli alberi?
La ricerca spiega inoltre nel dettaglio l'incredibile impatto positivo che avrebbe la tutela delle foreste, che attualmente occupano il 30% del pianeta. La riforestazione, ovvero la piantumazione di nuovi alberi o anche la semplice corretta gestione delle aree boschive, equivarrebbe alla rimozione di 650 milioni di auto all'anno, un risultato simile si otterrebbe fermando la deforestazione, pratica che equivarrebbe a 620 milioni di veicoli in meno.

Ridurre l'impatto dell'agricoltura

La principale causa della deforestazione globale, secondo l'ultimo Rapporto sullo stato delle foreste nel mondo della Fao, è l'agricoltura. La migliore gestione dei terreni agricoli, che occupano l'11% delle terre emerse, e l'adozione di pratiche rispettose degli ecosistemi consentirebbero di ridurre le emissioni equivalenti a quelle prodotte da 522 milioni di veicoli.

L'importanza delle paludi

Le aree umide riducono il rischio di alluvioni e ospitano un stupefacente biodiversità.
In passato le aree paludose erano ritenute solo dannose e improduttive. Oggi sappiamo invece che questi ecosistemi ospitano una ricca biodiversità e sono in grado di immagazzinare grandi quantità di anidride carbonica, in particolare le torbiere asiatiche. Questi ambienti naturali sono in grado di "imprigionare" quasi 670 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, le stesse vomitate in atmosfera da 145 milioni di automobili.

AMBIENTE E SOCIETÀ

Gnôthi Sautón (Conosci te stesso)

Iscrizione sul tempio di Apollo a Delphi

Luca Leoni

Leggendo l'editoriale del periodico della Fondazione Senza Frontiere, sono stato incuriosito da alcune frasi della lettera enciclica (Laudato sì) sulla cura della casa comune di Papa Francesco.

Mi sono messo alla ricerca di tale documento, l'ho trovato, scaricato e letto. In molte parti di tutta l'enciclica - circa 180 pagine - emerge con limpidezza e chiarezza la coscienza di far parte di un mondo che non è nostro, che non ci appartiene, in quanto avuto solo "in consegna" per i posteri.

Noi transitiamo solo in esso e abbiamo il dovere (etico morale) di trattarlo nel migliore dei modi, ossia: rispettandolo, per quanto lo possiamo comprendere. La coscienza di cui disponiamo ci permette di vedere dove lo stiamo portando; in pratica, lo stiamo rendendo a noi ostile: inquiniamo l'acqua di cui abbiamo bisogno; avveleniamo l'aria che ci serve per vivere; bruciamo volontariamente grandi aree verdi e boschive che ci forniscono l'ossigeno; non rispettiamo alcun essere vivente che non riteniamo a noi utile e, come se non bastasse, contaminiamo la terra su cui viviamo con rifiuti e sostanze sempre più tossiche.

Nel leggere il testo completo dell'enciclica, ho trovato una frase che voglio riportare: L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri.

Trovo queste parole estremamente profonde e importanti, disinteressarsi dell'ambiente - non amministrarlo a beneficio di tutti - significa ignorare l'esistenza di tutti, di tutti gli individui. È un atto egoistico, intendendo il significato di questo termine nel senso più negativo, ossia come atto pericoloso alla sopravvivenza stessa dell'egoista e degli altri (non egoisti). Una vera e propria azione ottusa prodotta da un essere cosciente e consapevole.

Concordo anche sul fatto che la condizione in cui si trova un ambiente rispecchia l'animo della maggioranza di coloro in cui ci vivono. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme; non è possibile affrontare in modo adeguato il degrado ambientale, se non si presta attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. L'attuale problema ambientale non è affatto slegato dal deterioramento della qualità della vita umana. Per fare un esempio, possiamo notare come oggi si assiste sempre più spesso ad una smisurata e disordinata crescita delle città e dei centri urbani, molto spesso la costruzione di nuovi quartieri avviene in modo congestionato e disordinato, senza prevedere la presenza di spazi verdi sufficienti. Probabilmente, perché da un punto di vista economico, sono considerati solo un costo. Ma non si addice agli abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli. Privandoci del contatto fisico con la natura perdiamo qualcosa che per noi è essenziale. La possibilità di vivere a contatto con la natura, quindi, deve essere una prerogativa di tutti.

Spingendoci oltre sul ragionamento, possiamo affermare anche che, i cambiamenti climatici prodotti dai nostri comportamenti, danno origine a migrazioni di animali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. Infatti, i mezzi di sostentamento di molte persone che vivono in quelle fasce ambientali che stanno subendo mutamenti climatici, dipendono fortemente dalle riserve naturali rappresentate dall'agricoltura, dalla pesca e dalle risorse forestali (i servizi dell'ecosistema).

In questo modo, anche i flussi migratori oggi in atto, possono essere visti sotto questo punto di vista. Quindi, non solo legati a cause dipendenti da gravi situazioni politiche in corso in alcuni Paesi o fomentati da interessi economici non del tutto chiari e spesso collusi con organizzazioni criminali, ma legati al degrado ambientale prodotto dall'inquinamento. Considerando anche questo aspetto, probabilmente, l'enorme problema migratorio potrebbe essere trattato con nuovi approcci idonei a intraprendere scelte e azioni di più ampia ed efficace portata.

Utilizzare il tempo

Arthur Schopenhauer

Le persone comuni mirano soltanto a passare il tempo.
Chi ha un po' d'ingegno a utilizzarlo.





FINALITÀ

SOLIDARIETÀ

La Fondazione, nata come organizzazione di solidarietà internazionale, mira ad aiutare lo sviluppo delle comunità in difficoltà, attraverso interventi finalizzati all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alla tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente per il miglioramento delle condizioni di vita principalmente dei bambini che vivono in condizioni di disagio, povertà ed emarginazione.

Prima curare i rapporti umani e poi pensare agli aspetti economici.	• Dare fiducia. • Rispettare i loro ritmi, la loro cultura e le loro tradizioni. • No cibo ma creare le condizioni per produrre (anche agli schiavi davano da mangiare).

NATURA E AMBIENTE

La Fondazione si pone come obiettivi:

- la cura, la conservazione e il miglioramento del giardino autoctono "Tenuta S. Apollonio" sito in Castel Goffredo (MN);
- la conservazione di foreste, boschi, parchi e giardini che perverranno alla stessa a qualsiasi titolo;
- l'organizzazione di corsi di studio e manifestazioni culturali in campo ecologico per conoscere il mondo vegetale e, attraverso la conoscenza, imparare ad amarlo e rispettarlo;
- l'istituzione di borse di studio per tesi di laurea o studi specifici sulla natura e sull'ambiente;
- la pubblicazione di materiale di studio e di divulgazione tecnico-scientifica e professionale sulla flora e sulla natura in generale per conto proprio e di terzi.

CULTURA E ARTE

- La Fondazione sviluppa il reciproco incontro delle culture e il reciproco scambio dei saperi, con il fine di un arricchimento culturale nelle due direzioni.
- Ogni attività proposta da Senza Frontiere è rispettosa degli stili di vita delle comunità, e pertanto è formativa nella misura in cui permette di entrare in contatto con la cultura, con l'arte e con i saperi originali.

INFORMAZIONE

- La Fondazione cura la pubblicazione di un periodico "Senza Frontiere" per far conoscere le proprie attività e gli interventi della stessa nell'ambito della solidarietà sociale.
- Attraverso il proprio sito Internet, la Fondazione mira a un ulteriore incremento dei propri lettori e delle persone che in generale sono interessate a conoscere le varie iniziative di solidarietà.

www.senzafrontiere.com

È possibile visitare i progetti realizzati e sostenuti dalla Fondazione e fermarsi alcuni giorni per sperimentare stili di vita molto diversi dai nostri.	Per amare bisogna conoscere

I PRINCIPI

a) Istruzione e formazione: il trasferimento di conoscenze e saperi, è fondamentale a tutti i livelli dell'aiuto e della solidarietà. I progetti nascono per istruire e specializzare i giovani, in modo tale che questi possano diventare autonomi e sviluppare le loro comunità.

b) Autonomia, non gerarchia: tutti i progetti sono gestiti direttamente da persone del luogo, che si sentono protagonisti di un cambiamento e non schiavi di un meccanismo estraneo.

c) Lavoro: per ottenere l'indipendenza con i frutti del proprio lavoro.

d) Sobrietà e curiosità come stile di vita: tutti gli approcci con le popolazioni locali sono all'insegna della sobrietà e del rispetto per le culture autoctone, consci che l'apprendimento e la conoscenza non sono mai processi unidirezionali ma sempre bidirezionali. Ogni contatto tra culture diverse è scambio di saperi.

e) I bambini sono il futuro del mondo: i bambini sono il futuro del pianeta su cui viviamo e come tali sono i referenti verso cui, con più frequenza, si rivolgono i nostri progetti. Un bambino che sviluppa un sapere, un bambino che apprende sarà più libero e meno schiavo.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo - ONU).

CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

NO dirigenti italiani.	• Solo consulenti e università. • Corsi di formazione per i responsabili dei progetti
Immobili di proprietà della Fondazione. (Case - Scuole - Giardini - Parchi - Terreni)	Per evitare che vengano venduti.
Costituzione di associazioni locali per gestire i progetti in autonomia.	Contratto di comodato gratuito.
• Consiglio di amministrazione: + Presidente + Responsabile amministrativo + Responsabile scuola e cultura + Responsabile attività economiche	Clausola di veto su amministratori non graditi.

Studio di fattibilità del progetto con le comunità locali per verificare la sostenibilità.

Accompagnamento del progetto fino al raggiungimento della autonomia economico-finanziaria.

• Tutti i progetti devono prevedere:		
+ attività istituzionale	Istruzione	Scuole-asili-centri comunitari
	Salute	Infermerie
+ attività economica	• Per sostenere le attività istituzionali: .. attività agricole; .. orti e frutteti; .. laboratori artigianali.	

Tutti i beneficiari dei progetti devono frequentare la scuola dell'obbligo.	Con persone senza istruzione scolastica è difficile gestire progetti di sviluppo.
Bellezza: la buona scuola inizia da una bella scuola.	Il bello crea armonia nelle persone.



Persone e cose

Kriyamanda

Il verso leader è uno solo: colui che sostiene gli altri.
Egli guida le persone, non le spinge;
le coinvolge, non le costringe.
Non perde mai di vista il principio più importante alla base di qualunque progetto umano: le persone sono più importanti delle cose.

Giudicare le persone

Oscar Wilde

Il nostro essere è il nostro passato.
E solamente con il passato è possibile giudicare le persone.

ALLA SCOPERTA DI BRESCIA E DEI SOTTERRANEI DEL CASTELLO



Alessandro Ponzoni

Una splendida giornata autunnale di sole ha accompagnato, domenica 15 ottobre, la comitiva di @-Lato alla scoperta di Brescia e dei sotterranei del Castello.

Il gruppo, al mattino, grazie alle spiegazioni dettagliate dell'associazione degli speleologi bresciani, ha imparato il grande valore rappresentato dal castello bresciano nei secoli. La fortificazione, che si erge sul colle Cidneo, ha origine antica e risale a molto prima dell'avvento dei Romani. Dopo una lieta pausa pranzo, la comitiva di @-Lato è stata trasportata nella storia bresciana attraverso un passaggio temporale nei luoghi simbolici della città.

La guida, molto brava e preparata, ha spiegato che Brescia è sorta in una posizione particolarmente favorevole per l'insediamento urbano e per le attività industriali, commerciali e turistiche.

La città è stata abitata fin dall'Età del Bronzo: prima dai Liguri, poi dagli Etruschi e, infine, dai Romani. Al declino dell'impero divenne capitale di un ducato longobardo con re Desiderio che fondò il Monastero di San Salvatore (oggi di Santa Giulia).

Intorno all'anno 1000, Brescia divenne libero Comune. In quel periodo un suo cittadino, il frate Arnaldo, fu arso sul rogo come eretico in quanto oppositore alla corruzione del clero. Dopo il '200 la città fu contesa fra Milano e Venezia.

Nel 1438 i Milanesi assediarono la città e, secondo la tradizione, l'apparizione dei Santi patroni Faustino e Giovita mise in fuga i soldati nemici.

Il lungo dominio veneto favorì a Brescia lo sviluppo delle attività agricole e artigianali, come la produzione delle armi che la resero famosa in tutta Europa.

Alla fine del XVIII secolo le truppe francesi guidate da Napoleone posero fine alla dominazione della Serenissima.

Alla caduta di Napoleone la città entrò nei domini asburgici del Lombardo Veneto e, nel periodo risorgimentale durante le Dieci Giornate del 1849, insorse contro gli austriaci conquistandosi l'appellativo di Leonessa d'Italia.



NESSUNA MEDICINA VALE UN ABBRACCIO!

Sommersi da mille rapporti virtuali ci stiamo dimenticando di esprimere l'affettività

Dal giornalino di Frate Indovino
novembre 2017

Si sta riscoprendo il potere vivificante degli abbracci, sorgenti di vita: e non possono provenire da uno schermo, ci vuole proprio una persona. O magari un cane.



Nei neonati privi di attenzioni e di coccole, benché nutriti e lavati, non si sviluppa la voglia di vivere: dapprima sono apatici, poi immobili, poi muoiono. E il risultato di serie ricerche operate nel dopoguerra da Spitz, negli orfanotrofi con un numero irrisorio di assistenti per enormi quantità di bimbi. Lo sviluppo biologico è quindi condizionato dal contatto fisico più ancora che dal cibo!

La traccia di questo bisogno resta negli adulti: è l'esigenza di affettuosi contatti fisici - attenzione, non sessuali! - di carezze, di abbracci. Tanto da rilevare un maggior benessere in chi gode degli abbracci dei propri animali rispetto a chi non ne ha da nessuno. Perché l'abbraccio esprime l'accettazione della persona nella sua totalità, permette di appoggiarsi, ricorda la sicurezza assoluta di quando, piccini, si era tenuti in braccio. In realtà, i tanti rapporti virtuali sono ben lontani dagli abbracci, per non parlare della diffidenza verso (quasi) tutti. Ci siamo abituati a non avere rapporti affettuosi: ammesso che si riesca ad incrociare uno sguardo benevolo per strada, è già tanto se si può abbozzare un sorriso. Quanto ai bambini, il rischio di essere presi per pedofili tiene lontani addirittura i parenti stretti. Anche nelle famiglie, tra incontri frettolosi, rimbrotti, nervosismi, in generale gli abbracci non abbondano. Molti genitori si vergognano delle espressioni fisiche dell'affetto, bloccandole così anche nei ragazzi. A scuola, invece di raccontare l'amore si insegna gender. Vedo spesso giovani in coppia, seduti vicini, ognuno perso nel proprio smartphone. Possono vedersi quando vogliono, non hanno più bisogno di stringersi per non perdere neppure un attimo l'uno dell'altra, per dirsi "ti voglio bene" con il semplice linguaggio del corpo, del gusto di vivere.

Collezione di Angela e Ernesto Cerini gentilmente donata dai figli Silvano e Roberto alla Fondazione Senza Frontiere.



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Sarah Boschetti













I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA
Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASS. INTERC. GASP
Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO
Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO
Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO
Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO
E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI
Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE
Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

MARIA CARLA DIOGUARDI
Largo Calera n. 11
37122 Verona
mariacarladioguardi@libero.it

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-780583

GALLESI CIRILLO
E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI
E M.GRAZIA
Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO
Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA
Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA
Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

NOVARO RENATO
Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA
Via Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA
Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA
Via Marmolada, 7
43122 Parma
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA
Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA
Via Pontremoli, 2
43100 Parma
Cell. 347/6600542

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO
Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA
Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI
Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE
- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per informazioni rivogersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno.
Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.